

KIWI IN BASILICATA

Carmelo Mennone

Il mercato del kiwi rappresenta in Basilicata uno scenario interessante, in cui innovazioni di prodotto, come la recente introduzione sul mercato del kiwi a polpa gialla, completano l'offerta di un frutto tradizionalmente monovarietale.

Anche le tendenze confermano il maggior interesse su questa coltura. Nel **2006** la superficie totale investita in regione ad actinidia è stata di **1.034 ettari**, con una produzione complessiva di **143.283 quintali**, pari al **3,5%** della produzione nazionale (4.200.000 q.li circa). Tale superficie ricade per il **98% nella provincia di Matera** e per il **2% in quella di Potenza**.

Per monitorare meglio il comparto, è stata condotta nel 2007 dall'Azienda Pantanello di Metaponto un'indagine su **14 aziende** della provincia di Matera, scelte in modo casuale, per una superficie complessiva di circa 120 ha. Per l'indagine sono state utilizzate delle schede compilate dalle aziende con l'ausilio di tecnici, al fine di rilevare le principali caratteristiche agronomiche, colturali e produttive relative alla coltivazione dell'actinidia in Basilicata. In particolare sono stati presi in esame elementi quali: varietà coltivate, impollinatori utilizzati, forme di allevamento, modalità di gestione del suolo, irrigazione, concimazione, difesa fitosanitaria, qualità e commercializzazione dei frutti.

L'elaborazione delle schede ha evidenziato che la **Hayward** è ancora la coltivazione più diffusa con il **95% circa della produzione totale**, mentre tra le nuove varietà sta suscitando un certo interesse la **Green Light** (mutazione naturale di Hayward selezionata in Romagna), caratterizzata da una precocità di matu-

razione che può essere raccolta 30-35 giorni prima rispetto alla **Hayward** e la **Hort 16A** diffusa commercialmente come **Zespri Gold** con frutto a polpa gialla di origine neo-zelandese. Negli ultimi anni c'è un tentativo di introduzione della varietà Jintao a polpa gialla.

Gli impianti sottoposti ad indagine presentano in prevalenza un'età compresa tra i 9 e i 27 anni, e la maggior parte supera i 20 anni di età, mentre una piccola parte dei campi hanno un'età inferiore ai 9 anni. Le **forme di allevamento** adottate sono risultate nella totalità dei casi a tendone. Le aziende non hanno evidenziato problematiche particolari legate alla **difesa fitosanitaria**, garantendo il controllo sia dei parassiti fungini che di insetti (cocciniglia) mediante uno o, in pochissimi casi, due trattamenti all'anno.

La **fertilizzazione** è praticata con un apporto medio di 100, 60 e 120, rispettivamente di azoto, fosforo e potassio. Si pratica per il 60% in fertirrigazione, mentre la restante parte viene data nel periodo primaverile con concimi ternari, ma prin-

cipalmente con sostanza organica e misti organici.

Tutte le aziende, ai fini del miglioramento qualitativo delle produzioni, adottano come pratica fissa il **diradamento** manuale dei frutti, con l'eliminazione dei frutti doppi, ventagliati e dei frutti laterali. Le aziende coinvolte nell'indagine individuano il **momento della raccolta** dei frutti mediante il monitoraggio dell'indice rifrattometrico, così da effettuare tale operazione al superamento dei 6,5-7° Brix. In pochi casi si tiene conto, anche, della durezza della polpa. Gli operatori del settore mostrano quindi di aver ben recepito l'importanza di ricorrere a metodi di valutazione oggettivi per la determinazione del grado di maturazione più idoneo ai fini della epoca di raccolta.

La **commercializzazione** del prodotto avviene sia attraverso cooperative, che tramite commercianti, con la presenza dei maggiori gruppi di commercializzazione nazionale. ■

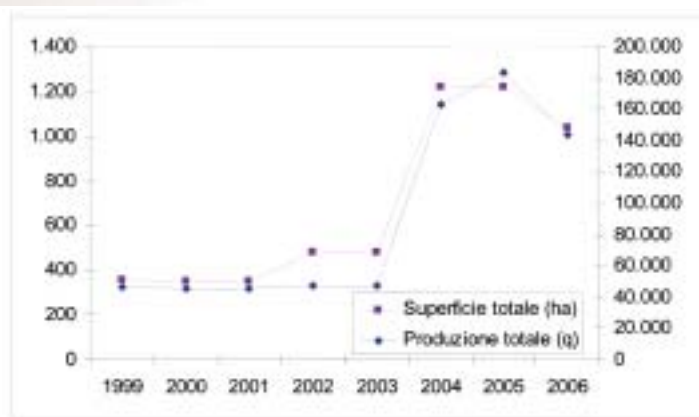


Figura 1 - Andamento della superficie e della produzione totale relative alla coltivazione di actinidia dal 1999 al 2006 in Basilicata (dati Istat).